

## Inchiesta inflazione

LA TASSA INVISIBILE CHE SVUOTA  
IL CARRELLO DELLA SPESA

**INCHIESTA**



**L'AUMENTO DEI PREZZI** DEI BENI DI PRIMA NECESSITÀ  
A DANNO SOPRATTUTTO DEI CETI MENO ABBIENTI

# INFLAZIONE

## LA TASSA INVISIBILE CHE SVUOTA IL CARRELLO DELLA SPESA

I numeri dell'Istat dicono che il costo della vita è quasi fermo, ma la realtà quotidiana delle famiglie è un'altra: crescono gli alimentari, i libri scolastici e le bollette di luce e gas. I salari, invece, restano immobili

di **Francesco Anfossi**



**347 EURO  
IN PIÙ ALL'ANNO**  
A destra, la raccolta  
dei pomodori in  
Saubaudia (Latina).  
Dopo un inizio  
promettente,  
la siccità ha  
compromesso  
l'annata. Secondo  
Assoutenti una  
famiglia con due figli  
spenderà per i generi  
alimentari 347 euro  
in più all'anno  
rispetto al 2024.

«**T**assa occulta e iniqua», la definì l'economista Paolo Savona. «Tassa dei poveri», viene chiamata comunemente. Stiamo parlando dell'inflazione, ovvero l'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi. Il perché colpisca i ceti meno abbienti è facile da intuire: per chi ha un reddito alto al massimo può essere un prurito, ma per chi fa fatica a chiudere i conti alla fine del mese può diventare una piaga inguaribile. L'Istat ci informa che a settembre 2025 l'inflazione è ferma all'1,6 per cento, identica al mese di agosto. Su base mensile i prezzi calano leggermente, dello 0,2 per cento. Sembra una buona notizia, ma non lo è. Perché l'inflazione, quella vera, non è nei comunicati: è nello scontrino del supermercato e nelle bollette che arrivano a casa.

Il cosiddetto "carrello della spesa" con-

tinua a segnare un più 3,2 per cento. Gli alimentari non lavorati rallentano dal 5,6 al 4,8 per cento, ma i prodotti trasformati restano in crescita del 3 per cento. Sono cifre che non dicono nulla a chi ogni giorno fa la spesa e si accorge che con gli stessi soldi si porta a casa di meno. Secondo Federconsumatori, una famiglia media





spende 504 euro in più all'anno per colpa dell'inflazione. Assoutenti calcola che per una famiglia con due figli l'aggravio sugli alimentari è di 347 euro in più rispetto al 2024.

Il tallone d'Achille resta l'energia. Le tariffe di luce e gas segnano un più 14 per cento rispetto all'anno scorso. **L'Italia continua a importare gran parte del fabbisogno energetico**, quindi ogni scossa internazionale si scarica direttamente sulle famiglie, oltre che sulle imprese cosiddette energivore. I carburanti non sono più ai picchi del 2022, ma la loro discesa si è fermata: da un calo del 6,3 per cento si è passati a un analogo calo del 5,2. Ogni centesimo in più alla pompa significa trasporti più cari e prezzi più alti a catena.

Settembre ha portato anche la stangata della scuola: i libri di testo costano il 2,5 per cento in più, il materiale scolasti-

**le cifre**

**1,6%**

l'inflazione  
media in Italia

**3,2%**

l'aumento dei  
prezzi dei beni  
alimentari

**40%**

i rincari delle  
bollette della luce  
e dei carburanti

co addirittura il 6,1. Un genitore lo capisce meglio di un economista: a settembre si taglia su altro (l'abbigliamento, per esempio) pur di comprare penne, zaini e quaderni.

Lo scorso anno il Governo ha dato qualche sollievo ai contribuenti che guadagnano fino a 28 mila euro, portando l'aliquota Irpef dal 25 al 23 per cento, con un risparmio di circa 335 euro. **Quest'anno si parla di sgravi fiscali per i contribuenti che guadagnano fino a 50 mila euro, il cosiddetto "ceto medio"**, con vantaggi che potrebbero arrivare a 36 euro al mese. Ma il vero problema della lotta all'inflazione in Italia è costituito dal fronte dei salari. Un postino arriva a guadagnare 1.200 euro al mese, un insegnante di ruolo 1.400, un agente di Polizia di Stato 1.500. Paghe da fame se si vive al Nord e si sta in affitto. Per questo molti dipendenti statali sono protago-

nisti di una migrazione al contrario, salgono al Nord per poi trasferirsi dopo qualche anno al Sud dove la vita è meno cara.

Sul fronte dei salari, la situazione è immobile. Gli stipendi non si muovono. «Non si può vivere di bonus una tantum», hanno ricordato i sindacati, che chiedono contratti capaci di agganciarsi al costo reale della vita. **La segretaria della Cisl, Daniela Fumarola, parla di «taglio stabile del cuneo fiscale» e di «lotta alla povertà energetica».** Parole condivisibili, ma senza gambe se non diventa-



**Sopra, un carrello della spesa sempre più vuoto per l'aumento diffuso dei prezzi di frutta e altri generi alimentari.**

no politica concreta. Il quadro generale non è rassicurante. Il Pil nel secondo trimestre è sceso dello 0,1 per cento rispetto al precedente, con una crescita annua che rasenta lo 0,4. La fiducia dei consumatori recupera qualcosa, ma resta fragile; quella delle imprese è piatta. **Confesercenti parla di "autunno lento" per i consumi.** Questo è il punto: i numeri non raccontano il disagio. L'Italia rischia di abituarsi a vivere con meno: meno consumi, meno crescita, meno speranza. E l'inflazione all'1,6 per cento non consola nessuno. Guardate lo scontrino, non i comunicati stampa. È lì che si misura la vera economia. ■